

La Dottrina sociale bussola contro la crisi

APPUNTAMENTI

Incontri e dibattiti della seconda giornata

Giovani e informazione. Sono due dei temi intorno a cui si discuterà oggi nell'ambito della seconda giornata del "Festival della dottrina sociale della Chiesa", in programma a Verona. Dopo la Messa (celebrata dal vescovo di Piazza Armerina, monsignor Michele Pennisi) si apriranno le cinque sessioni tematiche in cui si articola il festival. Il difficile rapporto tra informazione ed etica sarà al centro dell'incontro «In- "formare": tra responsabilità ed etica» cui parteciperanno Enzo Jacopino, presidente dell'Ordine dei giornalisti, Marco Tarquinio, direttore di "Avvenire", Francesco Guidara, direttore di "Class Cnbc Tv", Ignazio Ingrao, giornalista di "Panorama" e Giuseppe Fortunato, presidente di "Civica". Altro momento interessante, l'incontro "Giovani: l'importanza di esserci" parteciperanno Marco Berry (giornalista), Paolo Nespoli (astronauta), Domenico D'Amario (ricercatore Usa), don Davide Vicentini (direttore Fondazione G. Toniolo), Martino Merigo (presidente del Movimento, studenti cattolici - Fidae). Oltre ai dibattiti in fiera, non mancheranno momenti di svago in piazza. Dalle 15.30 sono previste una sfilata di sbandieratori e musicisti del gruppo "Florentium Città di Torremaggiore, esibizioni di artisti di strada e una dimostrazione di "street art".

A GIULIO ISOLA

La crisi economica nella quale si sta dibattendo l'intero Occidente è il frutto di una crisi morale che affonda le radici in una consolidata concezione edonistica e individualista della vita e dei rapporti umani. Durante la prima giornata di lavori del «Festival della dottrina sociale della Chiesa», la discussione è entrata nel vivo. Mauro Magatti, sociologo della Cattolica, ha usato un'immagine molto efficace per descrivere l'odierna situazione: «Siamo come in una famiglia molto ricca, che finora era abituata a spendere e a sperperare» e i cui membri «avevano una concezione della libertà come mancanza di limiti e che non dovevano rispondere a nessuno». Questa mentalità, secondo Ma-

gatti, ha permeato tutta la società, arrivando alla concezione della finanza come «l'idea di far soldi senza vincoli», che è la «vera malattia dell'epoca». Le responsabilità, secondo Angelo Ferro, presidente dell'Opera Immacolata Concezione, vanno però equamente ripartite con il mondo della politica: «La finanziarizzazione della società si è imposta nella società contemporanea modificando profondamente gli assetti precedenti. Ma bisogna anche chiedere perché chi doveva agire per impedirlo non l'ha fatto». Ma come tornare indietro o tentare di raddrizzare la strada? Per l'economista Fiorella Kostoris,

però, non bisogna mettere sotto accusa il profitto o lo sviluppo economico, «senza i quali non ci può essere equità sociale». La metafora è quella della «torta di gelato che si scioglie al sole» e che non è in grado di soddisfare tutti i bisogni della società. Ma, ha ammonito, coniugare sviluppo e soli-

darietà non è così semplice. Perché il rischio sempre presente è quello dell'assistenzialismo o di favorire comportamenti poco economici. «Per dare un tetto a tutti - ha spiegato - bisognerebbe investire in case popolari, non imporre calmieri come l'equo canone, che irrigidiscono il mercato e lo razionano a favore di pochi». Giorgio Donna, della Luiss, ha invece fissato alcuni principi che rendono etico il comportamento aziendale: che il profitto, doveroso per una azienda, non sia minato da «azionisti spregiudicati, manager gordi e dipendenti lassisti». E che il profitto sia orientato a beneficio del bene comune. Principi che si ritrovano anche nella dottrina sociale della Chiesa. Federico Falck, presidente dell'omonimo gruppo, ha parlato della necessità di «coinvolgere i giovani nei nuovi processi produttivi, perché l'economia italiana soffre oggi della mancanza di idee fresche, originali e al passo con i tempi». È dunque necessario che lo Stato risparmi razionalizzando i costi della pubblica amministrazione, ma che investa questi risparmi nella formazione giovanile, nella ricerca e nell'innovazione. Al convegno ha portato una testimonianza molto sentita Luigi Arcuti, ex imprenditore calabrese, che ora vive sotto protezione per aver denunciato con coraggio i condizionamenti mafiosi e le collusioni nella sua regione.